

Cremona, tappa fondamentale nella vita e nel culto di S. Rocco



La cerimonia presso la cappella di San Rocco e, a destra, un momento del convegno alla sala Puerari del museo civico Ala Ponzone

Cremona ieri è stata una tappa nella vita di San Rocco. La "Compagnia" era composta da una delegazione qualificata di Montpellier guidata dal sindaco e quella italiana aveva alla testa Paolo Ascagni e Francesca Rizzi del "Comitato Internazionale Storico-Scientifico per gli studi su San Rocco e la storia medievale" e dell'Associazione San Rocco Italia".

Dopo esser stati ricevuti nella mattinata dal Sindaco, scoprendo che non solo il culto del Santo univa le due Città, ma anche la liuteria, nel pomeriggio un interessante convegno in sala Puerari nel complesso di Palazzo Affaitati.

Due relazioni di rilievo: da parte di Nicola Montesano la presentazione dell'ultimo libro del binomio Paolo Ascagni e Francesca Rizzi "San Rocco a Cremona. Storia di un secolare legame tra luoghi, arte e tradizioni popolari" per i caratteri della tipografia "La Nuova Rapida" di Graziano Bertodi, che ha garantito "un magnifico lavoro editoriale ed una splendida veste grafica" (Montesano); e la presentazione dettagliata del Messale del 1476 da parte del direttore della Biblioteca Statale di Cremona Stefano Campagnolo. Tre anni di ricerche archivistiche, di incontri, confronti, ricostruzioni storiche, localizzazioni di luoghi di culto del Santo, sue espressioni artistiche, tradizioni popolari e folcloristiche, associazionismo rocchiano tra corporazioni e confraternite, hanno garantito un prodotto "di alto profilo scientifico" permeato di devozione verso il Santo taumaturgo. Montesano nella presentazione si è dichiarato del "tutto di parte" a favore del Santo. Anche alla maggior parte dei Cremonesi ripugna l'idea di un San Rocco inesistente, come vorrebbe un certo filone storiografico decisamente minoritario.

Dopo aver illustrato l'articolazione delle 215 pagine in un disegno circolare, che permette una visione d'insieme, Montesano considera il ritrovamento del Messale di rito romano del 1476 il "fulcro del volume". Qui viene ricordato il "dies natalis" il giorno del transito di San Rocco dalla terra al Cielo. Il "Messale" (Missale Mediolani MCCC-CLXXVI) stampato da Antonio Zarotto di Parma



è uno dei più vicini alla morte del Santo dopo quello del 1474 stampato pure a Milano. Questi messali sono dei documenti privilegiati per il rigore con cui vengono formulati. Contemporanea è anche la prima biografia del Santo (1479 "Vita Sancti Rochi" di Francesco Diedo). Fondamentale allora diventa la domanda: quando è vissuto Rocco? Montesano condivide la più recente datazione riprodotta nel libro: non più 1295-1327, bensì la nascita si collocherebbe tra il 1345 ed il 1350, la morte tra il 1376 ed il 1379, "anche se - ha aggiunto - queste nuove indicazioni si basano su un assunto storico praticamente indimostrabile relativo alla presenza di Rocco a Roma tra fine 1367 ed inizio 1368".

L'impressione è che la storicità provata del Santo è un work in progress, se si considera che recenti sono le scoperte del "Messale" di Cremona, la "Storia di San Rocco" di Domenico da Vicenza del 1478-1480 come le agiografie di Paolo Fiorentino (1481-1482) e Bartolomeo dal Bovo (1487). E se un giorno si trovasse segni della sua presenza in qualche documento sulle carceri dei Visconti a Voghera o a Milano?

Nato a Montpellier da famiglia nobile e benestante, orfano a vent'anni, Rocco ha venduto tutto dando il ricavato ai Poveri, ha frequentato la scuola dei Domenicani, ma ha poi aderito ai Francescani (era del Terz'Ordine laico?). Pellegrino in

Italia diretto a Roma, soggiornò ad Acquapendente (Viterbo) intorno al 1367 curando gli appestati; ha fatto ritorno, dopo esser stato a Roma fra il 1367 ed il 1370, fermandosi a Piacenza, dove si ammalò di peste; miracolosamente guarito e nutrito da un cane, si diresse verso Montpellier; ma non sarebbe morto qui come scrive il Diedo; ma, coinvolto contro la sua volontà nella guerra contro Milano 1371-1375, scambiato per una spia, morì in carcere verso il 1379.

Montesano condivide questo curriculum vitae del Santo, con la sola riserva che abbiamo riprodotto. Campagnolo ha presentato il "Messale" che fa parte del tesoro di 350 incunaboli della Biblioteca Statale. Mutilo delle prime due pagine, ha delle particolarità: alcune sue parti sono manoscritte, scrittura in rosso e nero, iniziali filigranate blu, manoscritti in rosso; la musica è aggiunta a mano in tutto il "Messale", il primo ad esser stato stampato. La legatura è del '700, successiva a quella originale andata perduta. "Altrimenti avremmo potuto risalire al luogo di provenienza" - da detto il direttore. L'inserimento di San Rocco nel calendario liturgico, la testimonianza ufficiale più antica, è stato l'inizio della diffusione del suo culto in Europa.

Il Sindaco di Montpellier, 400.000 abitanti, splendida nella sua imponente cattedrale gotica che domina un mare di vigneti, si è detta felice dell'iniziativa di questo pellegrinaggio rocchiano sui sentieri della storia e dell'attualità, orgogliosa della devozione dei suoi cittadini verso il Santo taumaturgo, onorato in tante chiese, oratori e santelle. Una bella relazione, pronunciata in italiano (il testo francese era stato in precedenza diffuso tra i delegati francesi) sul culto del Santo di Montpellier fino ai nostri giorni. Un caloroso ringraziamento di Ascagni all'ex assessore alla cultura Gianfranco Berneri, per merito del quale è stato possibile l'incontro di ieri e la stampa del libro. Che sarà disponibile presso la libreria de "Il Convegno" in Corso Campi.